

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 1° febbraio 2024

alle ore 15

153^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

**Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del
Regolamento (*testi allegati*)**

INTERROGAZIONE SULLA PROCEDIBILITÀ D'UFFICIO PER IL REATO DI FURTO

(3-00912) (31 gennaio 2024)

UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON - *Al Ministro della giustizia* -
Premesso che:

all'avvio del nuovo anno giudiziario, stando ai dati evidenziati dalle procure territoriali, i reati “predatori” nelle città italiane sono in costante crescita: rapine e furti sono ormai all'ordine del giorno;

in particolare, ad essere aumentati sono i furti nei negozi;

in Alto Adige-Südtirol, le associazioni dei commercianti lamentano il verificarsi di furti anche ogni due ore, commessi spesso dagli stessi soggetti, i quali molte volte appartengono a vere e proprie bande criminali, specializzate nel settore;

oltre ai danni alle imprese a livello economico, con perdite stimate fino al 3 per cento del fatturato, il continuo ripetersi di episodi di questo tipo, con modalità sempre più aggressive, ha pesanti ripercussioni sui proprietari e sui dipendenti delle attività commerciali, costretti a stare in allerta perenne;

considerato che:

a seguito dell'entrata in vigore della “riforma Cartabia”, di cui al decreto legislativo n. 150 del 2022, sono state introdotte significative modifiche in tema di procedibilità in relazione ad alcune fattispecie di reato;

la fattispecie del furto (di cui all'articolo 624 del codice penale, anche aggravato dalle circostanze di cui all'articolo 625, seppur con alcune limitate eccezioni), da reato procedibile d'ufficio, è stato “declassato” a reato perseguibile solo su querela della parte lesa;

ciò significa che dipende dalla persona danneggiata, spesso neanche informata del fatto di dover sporgere querela e neppure consapevole della differenza tra la denuncia e la querela, se la Procura e i tribunali sono chiamati a procedere;

l'obbligo di sporgere querela è, di fatto, non solo un aggravio procedurale per la parte lesa, di cui in molti casi i cittadini non si fanno carico, ma anche un modo per “scaricare” sugli stessi l'onere di richiedere la punibilità del reato subito, con la conseguenza che, laddove ciò non accada, gli autori dei reati resteranno impuniti;

infatti, tanti procedimenti pendenti all'entrata in vigore della riforma sono stati dichiarati improcedibili, proprio perché il reato, in assenza di querela, non era più perseguibile;

già prima della riforma, i cittadini avevano la convinzione che denunciare non servisse a nulla, posto che la pena detentiva si applica solo per i reati più gravi e che gli autori spesso restano impuniti;

a seguito della riforma, la situazione è notevolmente peggiorata;

la conseguenza di ciò è che, da un lato, i furti sono aumentati e, dall'altro, i cittadini si sentono frustrati e hanno perso fiducia nelle istituzioni, dalle quali si aspetterebbero di essere tutelati e difesi davanti a condotte lesive, che sarebbe compito dello Stato perseguire e punire;

la modifica normativa è stata pensata con l'obiettivo di alleggerire il carico di lavoro dei tribunali e di soddisfare le richieste dell'Europa in merito al sovraffollamento carcerario;

dalla relazione di accompagnamento alla nuova legislazione risulta che lo Stato, prima della riforma, era costretto a celebrare procedimenti penali, che potevano essere definiti anticipatamente con il risarcimento del danno, la piena soddisfazione della persona offesa e l'estinzione del reato;

sebbene si tratti di un concetto condivisibile in via teorica, esso non rispecchia però la realtà dei fatti;

in sostanza, anziché rafforzare l'attività investigativa e garantire in modo più rigoroso la certezza della pena, con la riforma si è scelta la strada opposta, vale a dire quella della certezza dell'impunità,

si chiede di sapere se, alla luce dell'evidente incremento del fenomeno su tutto il territorio nazionale, il Ministro in indirizzo non ritenga di reintrodurre la procedibilità d'ufficio per il reato di furto, di cui all'articolo 624 del codice penale.

INTERROGAZIONE SULL'AMPLIAMENTO E LA RISTRUTTURAZIONE DI DUE ISTITUTI CARCERARI A BRESCIA

(3-00909) (31 gennaio 2024)

GELMINI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il Ministro in indirizzo nel discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte di appello di Brescia ha giustamente richiamato l'attenzione sulla crisi del sistema carcerario italiano;

più volte è stato ribadito dal Ministro l'impegno ad un'azione di risanamento che si preannuncia lunga e difficile ed è, oggi più che mai, necessaria, ma lontana da un effettivo compimento;

sono passati ormai 11 anni dalla famosa "sentenza Torreggiani", con cui la Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo ha condannato l'Italia per il trattamento inumano e degradante negli istituti di detenzione, legato, anche, ma non solo, agli indici di sovraffollamento;

è triste constatare quanto poco, per non dire nulla, sia cambiato in meglio; i dati di fine 2023 mettono di fronte ad una realtà preoccupante: i detenuti nelle 189 carceri italiane sono più di 60.000, 12.000 in più dei 47.000 posti disponibili; e i picchi di sovraffollamento superano il 150 per cento in oltre 100 strutture;

come se non bastasse, all'aumento del numero dei detenuti (quasi 1.200 nel 2023) sono corrisposte pesanti carenze di personale a ogni livello: mancano *in primis* 18.000 agenti di Polizia penitenziaria, ma mancano anche direttori, educatori, assistenti sociali, magistrati di sorveglianza e personale amministrativo;

la diffusa carenza di personale ha ricadute pesanti sull'organizzazione delle attività didattiche e professionali dei detenuti, e sulla regolarità dei colloqui;

vengono meno così le premesse dell'articolo 27 della Costituzione, che al terzo comma prescrive la funzione riabilitativa della pena e condizioni di detenzione umane;

è impietoso anche il bilancio della sanità penitenziaria: questo problema peraltro non riguarda solo la salute fisica dei detenuti, ma ancora più gravemente quella mentale, vista l'incidenza in carcere di disturbi psichiatrici e dipendenze;

è allarmante il dato dei suicidi in carcere, che sono stati 84 nel 2022, si sono ridotti a 69 nel 2023 e sono ripresi vertiginosamente a crescere nel 2024: ben 13 dal 1° al 30 gennaio;

in questo quadro, non fanno eccezione le due carceri del comune di Brescia: la casa circondariale di Canton Mombello e la casa di reclusione di Brescia-Verziano;

la struttura di Canton Mombello è ormai obsoleta e inadeguata (“Nessuno tocchi Caino” la annovera tra le peggiori carceri d’Italia): 396 detenuti per 189 posti (cioè un tasso di sovraffollamento del 215 per cento). La struttura di Verziano è di più recente costruzione, ma è comunque molto sovraffollata: 123 detenuti per 70 posti (cioè quasi il doppio della capienza prevista);

da quanto si apprende sarebbe stato previsto, nell’ambito di un piano di interventi per l’edilizia carceraria, uno stanziamento di 38 milioni di euro per l’ampliamento della casa di reclusione di Brescia-Verziano,

si chiede di sapere in che tempi e in quali termini si procederà all’effettivo ampliamento della casa di reclusione di Brescia-Verziano e se questo intervento preluda anche alla ristrutturazione del carcere di Canton Mombello, oppure se questa struttura sia da considerarsi non adeguabile alle esigenze di sicurezza e vivibilità e sia dunque destinata alla chiusura.

INTERROGAZIONE SULL'AUMENTO DEI CASI DI SUICIDIO IN CARCERE

(3-00907) (31 gennaio 2024)

GASPARRI, ZANETTIN, CRAXI, DAMIANI, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

secondo notizie tratte dal sito “www.ristretti.it”, dall’inizio del 2024 al 30 gennaio sono morti in carcere 13 detenuti per suicidio e 19 per altre cause (malattia, *overdose*, omicidio, cause "da accertare"), mentre nel 2023 sono morti in carcere 69 detenuti per suicidio e 88 per altre cause, per un totale di 157 persone e, di questo passo, nel 2024 si rischia di superare il *record* assoluto di 84 suicidi del 2022;

il detenuto è un soggetto inerme nelle mani dello Stato, e lo Stato ha il solenne dovere di garantirne l’incolumità;

pare evidente che su questo impressionante aumento di casi possa aver inciso l’annoso fenomeno del sovraffollamento degli istituti carcerari italiani;

l’ecatombe di suicidi nelle carceri impone di intervenire urgentemente;

non è certo possibile rassegnarsi di fronte a numeri così impressionanti, posto che il detenuto è un uomo inerme nelle mani dello Stato, che ha il dovere di garantirne la salute del corpo e anche dell’anima;

la questione carceri deve quindi diventare al più presto una priorità dell’azione del Governo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia individuato le ragioni dell’abnorme numero di suicidi nelle carceri;

quali iniziative siano state attuate o si abbia in animo di attuare per evitare tale fenomeno e per far fronte alla drammatica situazione del sistema carcerario italiano.

INTERROGAZIONE SU INIZIATIVE PER IL MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA CARCERARIO

(3-00917) (31 gennaio 2024)

PATUANELLI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

in occasione della relazione del Ministro in indirizzo sull'amministrazione della giustizia, sono state pronunciate delle parole che, col senno del poi, riecheggiano come un presagio sinistro rispetto a quanto all'esterno stava per accadere. Il Ministro aveva parlato di una flessione nel numero dei suicidi in carcere rapportando i dati dell'anno passato a quelli del 2022. Paradossale è stato l'incoraggiamento a perseguire quella strada che egli riteneva quella giusta;

la cronaca quotidiana purtroppo riporta alla cruda realtà. Dall'inizio dell'anno 13 persone hanno perso la vita in carcere, persone affidate alla responsabilità dello Stato si sono tolte la vita. Nel 2022, anno citato dal Ministro quale *annus horribilis*, i suicidi furono 7, quasi la metà rispetto agli attuali;

analizzando il tasso suicidario ovvero la relazione tra il numero dei suicidi e la media delle persone detenute nel corso dell'anno, ci si accorge che in carcere ci si uccide oltre 16 volte in più che nel mondo libero;

fa da corollario a tale questione la generale situazione carceraria laddove, a fronte di 51.179 posti disponibili, vi sono 62.707 reclusi (di cui 2.541 donne). Il sistema carcerario, quindi, è ancora caratterizzato da un grave sovraffollamento, con strutture ed operatori quasi al collasso. Stando a quanto previsto dall'ultima relazione presentata al Parlamento, il numero delle persone attualmente detenute in Italia continua a rimanere "pericolosamente" al di sopra dei limiti di capienza, con un tasso medio del 105-110 per cento dei posti disponibili, quindi rilevando che vi sono situazioni di vera emergenza, quali per esempio in Puglia e in Lombardia, dove la concentrazione della popolazione carceraria oltrepassa il 130 per cento e, in alcuni casi, persino il 160 per cento dei posti disponibili. In tal modo il principio costituzionale di rieducazione della pena appare irrealizzabile;

per uscire da questo drammatico *trend* occorrono massicce assunzioni;

con la legge di bilancio c'era l'occasione di rimediare. Purtroppo il Governo si è condannato all'inazione. Il Gruppo Movimento 5 Stelle aveva proposto un complesso emendativo volto a valorizzare l'esperienza carceraria al fine di adeguare il trattamento ai canoni di effettiva rieducazione della pena affinché essa non sia considerata solo quale emenda, bensì quale occasione di rivalutazione dei propri comportamenti e di interiorizzazione delle condotte, evitando così il pericolo di recidive. Nessun emendamento di tal guisa è stato accolto. Tra gli altri, l'assunzione di mediatori culturali e di funzionari giuridico-pedagogici aveva lo scopo di attuare quelle attività imprescindibili volte al reinserimento in società del detenuto, sia per mezzo dell'"osservazione scientifica della personalità" che

nell'ambito delle misure alternative per i condannati definitivi. In più avrebbero fornito un validissimo supporto in termini di progettazione delle attività dell'istituto, scolastiche, formative, sportive e ricreative, cercando di dare seguito ai molti bisogni dei ristretti. Così si combatte e si affronta la questione dei suicidi. Bisogna dare speranza. Bisogna supportare i detenuti nel loro percorso;

sotto altro profilo, desta preoccupazione come la legge di bilancio per il 2024 difetti di qualsivoglia previsione volta allo stanziamento di risorse a favore dell'edilizia giudiziaria e della Polizia penitenziaria, interessata da una grave situazione di carenza di personale, cui non sembra intendere porre rimedio questo Governo. A ciò occorre far fronte senza ritardo, considerando altresì le gravi ripercussioni che ne derivano, sia in termini di condizioni di impiego dei lavoratori, che di sicurezza all'interno degli istituti penitenziari. Secondo i dati riportati nelle "schede trasparenza" del Ministero aggiornate al 2023, manca il 15 per cento delle unità previste in pianta organica. Anche su questo aspetto il Gruppo aveva presentato degli emendamenti che non sono stati accolti;

rappresenta un auspicio che il Governo e questa maggioranza inizino ad occuparsi dei cosiddetti ultimi piuttosto che continuare nel perseguire politiche che tutelino sempre i soggetti forti: abrogazione dell'abuso d'ufficio, svuotamento del traffico di influenze e proroga dello scudo penale fino al 2026 per sindaci e funzionari, solo per citare le ultime politiche di questa maggioranza,

si chiede di sapere quali politiche il Ministro in indirizzo abbia intenzione di intraprendere al fine di offrire adeguata tutela non solo ai soggetti che rivestono posizioni di rilievo all'interno della società civile, bensì anche nei confronti dei cosiddetti ultimi, che sembrano scoperti da forme di tutela e quasi dimenticati da questa maggioranza.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE PER FAVORIRE L'ACCESSO ALLE PROCEDURE DI CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO

(3-00910) (31 gennaio 2024)

CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

la legge n. 3 del 2012, come modificata dal decreto-legge n. 179 del 2012, disciplina una nuova tipologia di concordato per la composizione della crisi da sovraindebitamento di soggetti, persone fisiche e micro e piccole imprese, non assoggettabili alle ordinarie procedure fallimentari;

la normativa in vigore disciplina un'articolata procedura di composizione della crisi attraverso la quale viene data la possibilità ai debitori che si trovino in perdurante stato di squilibrio economico e finanziario, di accedere agli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento (OCC), per aderire ad un piano di pagamento verso i creditori, al fine di giungere ad una soluzione concordata e definitiva della propria posizione debitoria, comporre la crisi, ed evitare che essi finiscano nella rete dell'usura e dell'estorsione o, se vi sono già entrati, al fine di aiutarli ad uscirne;

il progressivo rallentamento dell'economia e il conseguente calo dei prestiti bancari alle imprese, secondo quanto emerge da una indagine condotta dalla CGIA, rappresentano, infatti, i presupposti da cui possono nascere fenomeni di illegalità, che coinvolgono in primo luogo le micro aziende, spesso a conduzione familiare, che vedono sempre più limitate le loro possibilità di accesso al credito. "Sos Impresa" stima per il 2023 una crescita del 30 per cento dei casi di usura rispetto agli anni precedenti al 2020;

una delle cause di crisi di liquidità delle imprese risiede nella presenza di un apparato burocratico vetusto e farraginoso, non più in grado di rispondere in maniera efficace alle reali necessità delle micro imprese e delle famiglie, determinando situazioni di assoluta incertezza, che contribuiscono ad aggravare l'andamento dell'economia italiana;

a ciò si aggiunga lo *shock* economico che ha colpito, senza soluzione di continuità, il nostro Paese ormai da quasi 4 anni. L'inflazione nel biennio 2022-2023 (più 8,1 per cento inflazione media nel 2022 e più 5,7 per cento di inflazione media nel 2023) ha determinato, a parità di acquisti, un incremento della spesa per beni e servizi di 4.185 euro per famiglia, con una conseguente riduzione della propensione al risparmio del 3,6 per cento (primo semestre 2023 su primo semestre 2022) ed un altrettanto conseguente maggior ricorso a prestiti e finanziamenti. Nel 2023 il debito medio per mutui e finanziamenti, i cui tassi di interesse hanno raggiunto i picchi del 2008, è stato stimato da Assoutenti in circa 22.674 euro a famiglia, quasi 10.000 euro per cittadino residente;

in Italia sono circa 7 milioni le persone che si trovano in una posizione di sovraindebitamento secondo l'ultimo "Rapporto nazionale sul sovraindebitamento"; un dato rilevante riguarda poi la media dei giorni necessari al compimento della procedura: sono circa 542 i giorni impiegati per ciascuna pratica, ed il 70 per cento di queste non arriva a conclusione definitiva. Il rischio di sovraindebitamento che indistintamente riguarda famiglie e piccoli imprenditori rappresenta oggi una causa di fallimento di molte aziende, già in gravi difficoltà economiche;

la gestione delle crisi da sovraindebitamento, soprattutto in una fase economica complicata come quella attuale, si configura, dunque, come strumento avente un'importante funzione economica e sociale, aiutando il consumatore, ed in particolare il piccolo imprenditore, a liberarsi dal peso dei debiti accumulati, a risollevarsi, e a trovare una possibile via d'uscita per far ripartire la propria attività, si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire l'accessibilità alle procedure di sovraindebitamento, rimuovendo gli ostacoli che ad oggi impediscono una più rapida risoluzione delle crisi, per una maggiore tutela della liquidità delle micro imprese e delle famiglie.

INTERROGAZIONE SUGLI ESITI DEL CONSIGLIO AGRICOLTURA DEL 23 GENNAIO 2024 IN MATERIA DI CIBO SINTETICO

(3-00916) (31 gennaio 2024)

DE POLI, BIANCOFIORE - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

con la legge 1° dicembre 2023, n. 173, l'Italia è diventata la prima nazione europea a proibire la produzione e commercializzazione del cibo sintetico, applicando il principio di precauzione a tutela della salute pubblica dei cittadini;

a fronte di un'agricoltura europea e, in particolar modo, italiana basate su qualità e sicurezza delle produzioni, nel mondo sono emerse pratiche di produzione alimentare basate su cellule artificiali coltivate in laboratorio, anche tramite impiego di tessuti di animali vivi;

tali alimenti ricadono, secondo la normativa UE, nella fattispecie di “nuovi alimenti” o “novel food”, ai sensi del regolamento (UE) n. 2015/2283, in quanto alimenti che non fanno parte delle pratiche tradizionali europee e che necessitano di particolari verifiche di tipo sanitario e di sicurezza presso l'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare;

il dibattito inerente al cibo sintetico si fonda su aspetti di natura sociale, legale, ma anche legati alla trasparenza, anche dal punto di vista delle informazioni scientifiche impiegate nel dibattito, spesso oggetto di campagne di “*greenwashing*”, le quali, ad oggi, non garantiscono una condivisione di informazioni accurata ed indipendente;

come indicato dalle rilevazioni dell'Eurobarometro 2020, per i cittadini europei è sempre più importante la natura territoriale e la trasparenza delle informazioni che accompagnano la commercializzazione dei prodotti di natura alimentare, così come la disponibilità di informazioni sui metodi di produzione;

in tal senso l'Italia, nel corso del Consiglio AGRIFISH del 23 gennaio 2024, ha presentato un documento formale al consesso dei Paesi membri, insieme ad Austria e Francia, circa il ruolo del cibo sintetico, altresì detto coltivato, nell'agricoltura europea, richiedendo anche l'avvio di una consultazione pubblica in tutta Europa sulla carne coltivata in laboratorio, la tutela delle denominazioni dei prodotti alimentari, nonché che la Commissione europea rediga, prima di qualsiasi autorizzazione alla vendita e consumo di cibo sintetico, una valutazione d'impatto completa ed oggettiva su questi prodotti, affrontando quesiti di natura etica, economica, sociale ed ambientale, oltre che di natura tradizionale e con riferimenti al benessere animale ed alla sovranità alimentare europea;

tale documento è stato oggetto di discussione e valutazione da parte dei Paesi membri UE presenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa rendere conto dell'esito dell'ultimo Consiglio AGRIFISH del 23 gennaio 2024, in particolare in relazione alla posizione assunta dai Paesi membri UE sul cibo sintetico.

INTERROGAZIONE SULL'AUMENTO DELL'IMPOSIZIONE PER IL SETTORE AGRICOLO

(3-00915) (31 gennaio 2024)

BORGHI Enrico, PAITA - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che, a giudizio degli interroganti:

lo scorso 27 gennaio 2024 il Ministro in indirizzo ha utilizzato gran parte del TG1 per comunicare al colonnello Villadei, in collegamento dalla stazione spaziale internazionale, non meglio precisate ambizioni di esportazione della pasta italiana sulla luna e altri pianeti, come sfida alla *space economy*;

a seguito di tali ultime esternazioni, il Ministro ha inteso avviare un'ulteriore invettiva arrogante contro “sinistre e giornalisti cresciuti a champagne”, nonché contro i “benpensanti” nei cui “salotti l'odore di letame non arriva”, che “proteggono l'ambiente con fogli di carta”, “trasformando letame in cioccolata”;

un simile linguaggio di contrapposizione, con contenuti fortemente arroganti e di allarme sociale, appare del tutto improprio per un membro del Governo;

si avverte invece una sempre maggiore disattenzione dell'azione di governo rispetto al comparto agricolo, che viene da anni di difficoltà dovute all'aumento dei costi dell'energia e dell'inflazione in generale;

in questo contesto, anziché offrire risposte concrete agli agricoltori, le attività istituzionali più proprie del Ministro in indirizzo si sono concentrate sull'aumento dell'IRPEF agricola per circa 250 milioni di euro e sull'aumento di 2 milioni di euro degli stanziamenti per gli uffici di diretta collaborazione del Ministro stesso,

si chiede di sapere quale siano le ragioni per cui il Governo ha ritenuto di aumentare le tasse agli agricoltori e perché imputi all'Unione europea tale responsabilità che è invece propria dell'Esecutivo.

INTERROGAZIONE SU INTERVENTI IN FAVORE DELLE IMPRESE AGRICOLE

(3-00911) (31 gennaio 2024)

FRANCESCHELLI, BOCCIA, IRTO, MARTELLA, GIACOBBE - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

l'agricoltura rappresenta un settore fondamentale per la crescita economica del nostro Paese, per l'*export* e la diffusione del *made in Italy* nel mondo, nonché un presidio fondamentale per la manutenzione del territorio, la custodia del paesaggio e la salvaguardia contro il dissesto idrogeologico. Senza l'agricoltura, le aree interne si spopolano, l'economia e le comunità locali non sopravvivono. L'agricoltura nei nostri territori è costituita da donne e uomini, aziende di piccole e medie dimensioni che coltivano la terra con amore, passione, dedizione e rispetto per l'ambiente e che, oggi, vedono sempre più incerto il proprio futuro;

il settore dell'agricoltura, nel corso degli ultimi anni, è stato esposto a fenomeni ed eventi epocali, per portata e conseguenze. La crisi innescata nell'autunno 2021 sul fronte energetico, proseguita nella prima parte del 2022 per effetto della guerra russo-ucraina, ed esasperata da siccità, eventi climatici devastanti e seguiti da crisi fitosanitarie, fino ad arrivare alle più recenti tensioni geopolitiche nel mar Rosso che prefigurano ulteriori problemi nei mesi a venire per le nostre esportazioni;

in questo contesto, già complesso, le imprese agricole si trovano spesso a non riuscire a coprire nemmeno i costi di produzione, oltre a subire il peso dell'inflazione, del clima avverso e delle sfide della transizione e nessun comparto può considerarsi indenne;

i prezzi cerealicoli dell'ultima campagna sono in caduta libera (ad esempio 37 per cento in meno frumento tenero), mentre il carrello della spesa è aumentato a due cifre; l'ortofrutta è in ginocchio dopo la siccità *record* del 2022, le gelate di fine primavera e le conseguenze delle alluvioni; nella seconda metà dell'anno scorso si è arrivati, solo per citare alcuni casi, a un calo del 60 per cento di produzione di pere, 15 per cento kiwi verde, 26 per cento albicocche, mentre dal campo alla tavola i prezzi dell'ortofrutta fresca crescono in media a 3 cifre;

nel 2023, il settore vitivinicolo è stato caratterizzato da una produzione in forte contrazione con la riduzione degli scambi internazionali di vino, sia in volume che in valore. Dopo anni di continua crescita, nel periodo gennaio-ottobre 2023 il valore delle esportazioni si è ridotto. Il tutto avviene in uno scenario che vede la UE ritoccare al ribasso le previsioni a medio termine per le principali variabili del settore con il calo medio delle produzioni al 20 per cento, sotto i 40 milioni di ettolitri nel 2023 rispetto ai 50 milioni del 2022, con la conseguente perdita del primato mondiale a favore della Francia che ha raggiunto la soglia di 45 milioni di ettolitri;

la zootecnia è in forte sofferenza con una contrazione del 12 per cento nel numero di capi bovini e del 5 per cento dei prodotti da carne suina, per non parlare degli ovini e caprini, oramai marginalizzati a causa della situazione predatoria mai risolta;

il latte, con meno consegne in Italia ed il prezzo alla stalla in netto ribasso, con una media di 49,6 centesimi al litro nel mese di novembre 2023, registra una contrazione del 14 per cento rispetto al 2022, oltre ad una contrazione dei prodotti lattiero-caseari che, solo nel mese di novembre, hanno registrato una flessione su base annua in media del 10 per cento tra burro, formaggi a pasta fresca e dura;

l'aumento dei costi di produzione riguarda tutti i comparti della produzione agricola e su tali incrementi incidono la crescita del prezzo dei carburanti (che da un prezzo medio 0.45 centesimi al litro del 2021 si è passati agli attuali 0.98), i concimi granulari, aumentati del 60 per cento dal 2022 ad oggi, e di pari passo i prodotti fitosanitari. Nel contempo, si contraggono gli investimenti a causa dell'incremento dei costi del ricorso al credito e alla crescita dei tassi di interesse;

alcune misure di agevolazione e sostegno per il settore sono state abolite o non prorogate creando ulteriori gravi problemi agli agricoltori. Tra queste, l'abolizione dell'esenzione IRPEF per gli agricoltori, con le rendite catastali dei terreni che sono di nuovo imponibili; l'azzeramento dell'esenzione contributiva di due anni per gli *under 40*; l'imposizione del pagamento dell'assicurazione obbligatoria contro le calamità e nessun intervento per accise, costi energetici e delle materie prime;

a fronte dell'aumento dei costi a carico delle aziende, il prezzo pagato all'origine è rimasto stabile e non remunerativo, mentre nel corso del 2023 i prodotti agricoli, cibi e bevande sono aumentati per il consumatore finale fino al 20 per cento. Un esempio eclatante è il prezzo della pasta di semola di grano duro il quale è cresciuto al consumo di ben oltre il 10 per cento mentre il prezzo del grano duro *made in Italy* crollava del 40 per cento. In sintesi gli agricoltori non si vedono riconoscere il giusto prezzo alle loro produzioni e del pari, i consumatori vedono crescere il costo del carrello della spesa in modo vertiginoso,

si chiede di sapere:

quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intende intraprendere per garantire il giusto reddito agli agricoltori, con il prezzo equo all'origine che sia remunerativo rispetto al costo di produzione, creando un sistema più equilibrato, anche certificando i costi di produzione agricola per assicurare prezzi dignitosi ed evitare speculazioni nella filiera, tali da penalizzare anche il consumatore;

quali azioni intenda intraprendere per garantire maggiore liquidità alle aziende agricole che oggi soffrono in ragione dell'aumento dei costi di produzione e dei tassi d'interesse;

se non ritenga giusto, in un momento emergenziale per l'agricoltura come quello attuale, adoperarsi con estrema urgenza per: 1) ripristinare tempestivamente l'esenzione IRPEF per gli agricoltori; 2) ripristinare l'esonero contributivo per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali con meno di 40 anni; 3) eliminare l'imposizione del pagamento dell'assicurazione obbligatoria contro le calamità prevista nell'ultima legge di bilancio; 4) prorogare anche nel 2024 il credito d'imposta per l'acquisto del gasolio agricolo.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE DI SOSTEGNO AL COMPARTO AGRICOLO RISPETTO AGLI ATTUALI FATTORI DI CRISI

(3-00913) (31 gennaio 2024)

DE CARLO, MALAN, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI, NOCCO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

l'incremento dei costi di produzione e la perdita di redditività dell'agricoltura europea, in un contesto connotato da una sempre maggiore incidenza dei costi produttivi hanno reso l'agricoltura europea un'attività non redditizia, portando ad una desertificazione economica, come certificato da Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione europea, secondo il quale dal 2005 al 2020, in 15 anni, la UE ha perso oltre 5 milioni di aziende agricole, con un declino di circa il 37 per cento delle aziende agricole europee;

il protrarsi di questa generica e sostanziale condizione di difficoltà per gli agricoltori ha portato all'emersione di proteste di varia natura ed entità in alcuni Paesi europei con rimostranze nei confronti del modello agricolo sociale vigente nell'Unione;

a questo scenario si aggiunge il “green new deal”, introdotto dalla Presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen, un piano industriale incentrato sul raggiungimento di zero emissioni industriali nel continente nel 2050, comportando una serie di oneri ed impegni a scapito di tutti i comparti produttivi europei, agricolo primo tra tutti, come la sostituzione e rotazione di colture, l'eliminazione degli incentivi sul gasolio agricolo, la maggiore tassazione per le macchine agricole, la riduzione dei prodotti fitosanitari (in assenza di alternative sostenibili), incremento di pratiche che comporta la riduzione della produttività;

le costanti modifiche a cui è stata sottoposta la politica agricola comune (PAC) negli anni l'hanno trasformata da strumento di sostegno alla sovranità alimentare europea ed alla redditività del comparto agricolo ad una misura votata all'ambientalismo, che paradossalmente è arrivata ad incentivare la mancanza di produttività e la riduzione dell'attività lavorativa da parte del comparto agricolo, portando ad una perdita di sostenibilità sociale ed economica per l'agricoltura;

da ultimo, il ciclo di programmazione 2021-2027 ha portato ad una riduzione degli importi a favore degli agricoltori per compensare l'istituzione di premialità verdi, che non sorreggono la sussistenza degli agricoltori, ma vanno anzi ad incrementare i costi di produzione legati alla propria attività;

i pesanti requisiti e *standard* imposti al comparto agricolo in Europa non trovano reciprocità nei confronti dei Paesi *extra* UE, dando adito ad una concorrenza sleale da parte di questi, in quanto dispongono di costi produttivi e del lavoro molto bassi,

portando ad un generico abbassamento dei prezzi di mercato a detrimento delle filiere europee, che hanno costi produttivi e *standard* di tutela e sicurezza del lavoro molto più elevati;

in Italia, nell'ultimo anno e mezzo circa di amministrazione, sono state assunte diverse misure ed iniziative in controtendenza con lo scenario delineato, come la tutela del ruolo dell'agricoltore come bioregolatore e custode del territorio, trovando ampio sostegno in sede europea da parte dell'ampia maggioranza dei Paesi presenti in sede di Consiglio AGRIFISH nel mese di novembre 2023;

l'Italia è stata inoltre la prima nazione europea a vietare la commercializzazione e la produzione di cibo sintetico per tutela della salute pubblica, presentando in tal senso anche un documento di posizionamento contro il cibo sintetico nel corso del Consiglio AGRIFISH di gennaio 2024, sottoposto insieme ad Austria e Francia e ad un'amplissima maggioranza di Paesi membri dell'Unione;

tra le altre, negli ultimi mesi, l'Italia si è distinta tra quei Paesi europei che hanno disposto varie misure a tutela della redditività del comparto agricolo, in controtendenza a quanto assistito nel resto d'Europa, contrastando i danni della fauna selvatica dopo anni di lassismo di matrice ambientalista, ma anche opponendosi a direttive e regolamenti UE ampiamente rigidi verso il comparto agricolo, richiedendo ad esempio una deroga per la riduzione dei fitosanitari e la non equiparazione delle emissioni agricole e zootecniche a quelle industriali,

si chiede di sapere quali siano state le azioni profuse dal Ministro in indirizzo che, in Italia ed in Europa, hanno permesso di sostenere la centralità degli agricoltori in un percorso di tutela e rilancio della sovranità alimentare nazionale.